

ICHNUSA

4

Rivista della Sardegna

Anno 2, Numero 4, Marzo/Luglio 1983
Una copia Lire 5000. Editrice Edes

Insomma, che cosa hanno detto le elezioni del 26 giugno? Una cosa è certa: ci sono state molte sorprese. **Ichnusa** prova a dare qualche risposta: le ha chieste al comitato di direzione. Ma tanti altri temi continuano a stare sul tappeto: quello del terrorismo, per esempio. **Giuseppe Melis Bassu** si chiede se esiste davvero un terrorismo « sardo ». La Sardegna, isola carceraria: anche questo è un problema che scotta. **Antonio Minisola**, magistrato, ne scrive « da dentro ». Specialità, ecco un altro termine che ricorre spesso: secondo **Andrea Pubusa**, invece, per quanto riguarda l'autonomia, il problema è di andare oltre. Sardegna ed Europa: **Giorgio Gallizioli** e **Giuseppe Usai** ne parlano da due punti di vista fondamentali, l'agricoltura e la disoccupazione. I confronti sono tutti contro di noi. Il Monte dei Pascoli doveva essere l'ideaguida della riforma agro-pastorale. Ma, dice **Antonio Setzi**, ha incontrato un po' troppi nemici. Il discorso sulla casa: dal primo numero ci siamo impegnati a non lasciarlo cadere. **Piergiorgio Lepori** fa il conto di che cosa vuol dire, oggi, abitare a Cagliari. **Giuseppe Fiori** è un testimone

d'eccezione sulla Sardegna che cambia: ma come cambia? **Maria Rosa Cardia** segnala l'urgenza (e l'utilità) d'un discorso severo sull'Istituto Etnografico di Nuoro. **Maria Cristina Lavinio** ha portato davanti alla Commissione parlamentare la posizione di **Ichnusa** sul tema del bilinguismo: valorizzazione sì, ufficialità no. I « fabbricanti delle vacanze » ecco chi decide che cosa succede del turismo in Sardegna. Se ne sono interessati gli alunni d'un Istituto professionale alberghiero e **Ichnusa** pubblica i risultati della ricerca. **Giovanni Maria Cherchi** rilegge **Anzelinu**, il bel romanzo autobiografico di Angelo Carta: un altro documento sulla « pedagogia alla maechia ». Quand'è che la Sardegna fa notizia? **Ottavio Olita** ha provato a misurarla. **Fabio Masala** parla della Cineteca Sarda: un'altra esperienza importante nel mondo dei mass-media. **Salvatore Tola** continua la sua schedatura dell'editoria isolana: la rubrica chiude il numero. Anche questa volta c'è un inserto fotografico: lo abbiamo dedicato a **Salvatore Pirisinu**, cercatore di tracce dell'identità isolana. Il disegno di copertina è di **Giuseppe Fadda**.



Ichnusa	La Sardegna e le elezioni	4
Giuseppe Melis Bassu	O Gavino o Natalia?	13
Antonio Minisola	Carceri vecchie carceri speciali	17
Mario Solinas	La giustizia amministrativa in Sardegna	20
Andrea Pubusa	Andare oltre la specialità	23
Giorgio Gallizioli	Sardegna e CEE 1. L'agricoltura	31
Giuseppe Usai	Sardegna e CEE 2. L'occupazione	39
Antonio Setzi	I nemici del Monte dei pascoli	47
Piergiorgio Lepori	Il mercato della casa a Cagliari	51
Giuseppe Fiori	Sardegna nuova, ma come?	57

Fotodocumenti Salvatore Pirisinu: Le tracce dell'identità
A cura di Manlio Brigaglia

Maria Rosa Cardia	A che cosa serve l'Etnografico?	62
Cristina Lavinio	« Ichnusa » e il bilinguismo	67
Ricerca	T. O., i fabbricanti di vacanze	69
Giommaria Cherchi	L'educazione d'un pastore	77
Ottavio Olita	La Sardegna secondo i giornali	85
Fabio Masala	Lavorare col cinema	89
Rubriche/1	Tutti i libri del 1981	95

T.O., i fabbricanti di vacanze

In una ricerca condotta dalle alunne dell'Istituto Alberghiero di Sassari prospettive e difficoltà del turismo sardo.

Il testo che segue è il risultato di un'inchiesta sul turismo sardo svolta dalle allieve della V A sperimentale dell'Istituto professionale alberghiero di Sassari.

Filo conduttore della relazione è un argomento specifico: il ruolo svolto in Sardegna dai grandi Tour Operators internazionali, i cosiddetti « fabbricanti di vacanze », i quali svolgono, da alcuni decenni, la funzione di veri e propri « grossisti » della domanda turistica. Ma, sullo sfondo, emergono, seppure a grandi linee, anche altri aspetti di questo settore economico troppo poco conosciuto e studiato, in Sardegna, nonostante abbia ormai alle spalle una storia consistente.

Buona parte delle valutazioni e dei dati contenuti nel testo saranno forse scontati per gli addetti ai lavori; ma l'interesse di questa ricerca sta soprattutto nella metodologia che l'ha guidata. L'approccio interdisciplinare ed il lavoro di documentazione in classe sono stati il supporto ad una significativa proiezione all'esterno della scuola, attraverso il confronto con i diversi Enti che agiscono nel settore turistico. Alla base della ricerca c'era infatti l'esplicita volontà di aprire la scuola alla realtà economica ed operativa, per verificare « sul campo » le conoscenze teoriche acquisite (anche l'iniziativa delle borse di studio bandite quest'anno dal Ministero per gli Istituti tecnici della Sardegna si è mossa in questa direzione).

In questo modo va aprendosi la possibilità di concordare vere e proprie convenzioni tra le scuole e i vari Enti, pubblici e privati: il riconoscimento che l'Unione commercianti e l'Associazione albergatori della provincia di Sassari hanno deciso di assegnare alla ricerca nasce da quest'ottica.

Anche per *Ichnusa* la pubblicazione di questo lavoro rientra in una precisa opzione: contribuire a fare uscire i « prodotti scolastici » dal circuito chiuso, aprendo un collegamento che vorremo non saltuario, con le diverse realtà della scuola sarda.

L. L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA TURISTICA IN ITALIA DAL 1960 AL 1980. L'andamento della domanda turistica estera nel settore alberghiero in Italia negli ultimi 20 anni si può suddividere in due grandi fasi:

1) dal 1960 al 1970 si ha un forte sviluppo di tutto il sistema turistico, con una offerta che si adegua rapidamente, e quindi anche molto disordinatamente, alla domanda;

2) il secondo decennio è caratterizzato invece da due periodi distinti: dal 1970 al 1975 si verifica una attenuazione, mentre dal 1975 al 1979 si registra una ripresa di questa crescita (vedi tabella 1).

Nel 1980 infine si registra una stagnazione, con un ribasso nel 1981 del 10-13 per cento rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente negli ultimi 10 anni si è verificata una diminuzione della domanda interna, dovuta all'offerta concorrente del turismo estero e allo sviluppo delle seconde case; mentre la domanda estera si è accresciuta di oltre il 40 per cento dal 1973 al 1980.

I maggiori flussi stranieri orientati verso l'Italia provengono dalla Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti. I paesi concorrenti dell'Italia sono: Spagna, Grecia, Jugoslavia. In questi paesi vengono praticati prezzi competitivi, esistono condizioni ambientali molto valide, con un assorbimento dei diversi segmenti di domanda; inoltre è presente una intermediazione molto efficace.

Fra i turisti stranieri che arrivano in Italia, quelli che ricorrono di più ai Tour Operators sono gli scandinavi, gli americani e gli inglesi, poiché sono i più lontani, mentre i tedeschi e i francesi preferiscono una vacanza individuale-motorizzata.

2. LA DOMANDA TURISTICA NEL MEZZOGIORNO ED IN SARDEGNA. L'andamento della domanda turistica verso l'Italia meridionale è in linea di massima simile a quella dell'Italia in complesso.

Nel Mezzogiorno, agli inizi degli Anni Settanta, la domanda turistica era prevalentemente individuale, con una conseguente vendita del prodotto direttamente ai clienti. Le poche agenzie che cercavano di attrarre turisti esteri e italiani incontravano molte difficoltà, perché c'era scarsa collaborazione da parte degli albergatori, i quali limitavano la disponibilità dei posti letto, ad esempio non vendendo alle agenzie il periodo di luglio e agosto, e comunque *allotments* scarsi in quantità; altre difficoltà erano causate dalla mancanza di alberghi forniti di tutti i comforts richiesti dal turista moderno e vendibili a livello internazionale; dalla mancanza di strutture accessorie per intrattenere il cliente; dall'inadeguatezza dei mezzi di trasporto. Oggi il Mezzogiorno, nonostante le sue potenzialità, rappresenta solo il 18 per cento del totale delle presenze in Italia.

L'offerta turistica in Sardegna ha registrato in questi anni una crescita delle strutture alberghiere, alla quale non corrisponde però una proporzionale crescita delle presenze. Nel 1978, solo 72 alberghi della nostra regione lavoravano con T.O. stranieri.

Le statistiche ufficiali rilevano solo un quinto dei passeggeri sbarcati in Sardegna. La rimanenza è da attribuire certamente, in parte, alle mancate denunce da ricercarsi nelle evasioni fiscali delle gestioni alberghiere, ma soprattutto al fenomeno delle seconde case (turismo sommerso). Da un'analisi del movimento turistico alberghiero regionale nel periodo che va dal 1972 al 1981, abbiamo no-

TABELLA 1. - VOLUME DEL FLUSSO TURISTICO IN ITALIA 1973-1980 (migliaia). NUMERI INDICI 1973 = 100

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
1973	27.284	201.012	13.150	73.264	40.442	274.276
1974	27.251	207.476	12.442	70.236	39.693	277.712
1975	29.384	217.402	13.234	73.981	42.619	291.383
1976	28.546	213.231	13.930	75.299	42.475	288.531
1977	29.341	218.453	14.836	81.095	44.177	299.548
1978	30.771	227.177	15.321	87.552	46.093	314.729
1979	30.884	225.758	17.699	101.956	48.584	327.714
1980	33.220	224.402	18.137	103.265	51.357	327.667
1974	99,9	103,2	94,6	95,9	98,1	101,3
1975	107,7	108,2	100,6	101,0	105,4	106,2
1976	104,6	106,1	105,9	102,8	105,0	105,2
1977	107,5	108,7	112,8	110,7	109,2	109,2
1978	112,8	113,0	116,5	119,5	114,0	114,7
1979	113,2	112,3	134,6	139,2	120,1	119,5
1980	121,8	111,6	137,9	140,9	127,0	119,5

Fonte: CENSIS.

TABELLA 2. - DINAMICA DELLE PRESENZE REGISTRATA IN ALBERGO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI (ALBERGHI, PENSIONI E LOCANDE) CON INDICAZIONE DELL'INDICE DI OCCUPAZIONE LORDA.

Anni	DOMANDA presenze	OFFERTA posti letto	indice di occupaz.
1965	159.111	1.859	23,4
1970	279.674	2.455	31,2
1971	341.095	2.478	34,0
1972	327.003	2.896	30,9
1973	278.355	3.482	21,9
1974	267.608	3.747	19,5
1975	328.448	4.080	22,0
1976	303.997	4.149	19,97
1977	332.932	4.123	22,12
1978	341.031	4.083	22,88
1979	341.031	4.052	23,10
1980	324.665	4.068	21,86
1981	328.973	3.704	24,33

Fonte: G. A. Solinas, Ente provinciale per il turismo di Sassari.

to che si è registrato un incremento delle presenze totali del 43,3 per cento.

Di questo incremento è importante notare la composizione interna: gli italiani hanno avuto un incremento del 93,4 per cento, mentre gli stranieri solo del 6,6 per cento.

Per lo stesso periodo (1972-1981) è significativo notare la composizione dell'incremento della domanda dei comuni di S. Teresa, Arzachena e Alghero: questi tre comuni sono i centri turistici più importanti della provincia di Sassari che, grazie soprattutto ad essi, copre quasi la metà del totale delle presenze regionali.

A S. Teresa le presenze totali sono più che raddoppiate: nel 1981 la composizione interna era dell'87,5 per cento di italiani e del 12,5 per cento di stranieri.

Ad Arzachena le presenze si sono quasi raddoppiate, e presentano nel 1981 una composizione del 38,7 per cento di stranieri e del 61,3 per cento di italiani.

Ad Alghero le presenze totali sono invece rimaste uguali, ma con un forte decremento degli stranieri; nonostante ciò Alghero registra sempre, rispetto agli altri due comuni, il maggior numero di presenze di stranieri.

Da queste analisi si può quindi affermare che nel campo alberghiero in Sardegna, negli ultimi anni, si è verificata una diminuzione degli stranieri ed un incremento degli italiani.

Se si analizzano le presenze in esercizi alberghieri ed extralberghieri dal 1976 al 1980, si può notare come sia cambiata anche la stessa composizione interna degli stranieri; infatti vediamo che nel '76 la maggioranza degli stranieri presenti in Sardegna era costituita da tedeschi, francesi, inglesi, svizzeri; nel 1980, invece, mentre al primo rimangono i tedeschi, sono diminuiti i francesi e gli inglesi, sono passati al secondo posto gli svizzeri. Inoltre si è avuto un aumento degli statunitensi (dal 3,6 per cento nel 1976 all'8,8 per cento nel 1980), così come degli austriaci, dal 2,6 per cento al 4,6 per cento).

3. IL CASO ALGHERO. In Sardegna, Alghero è stato il primo centro a svilupparsi turisticamente intorno agli Anni Cinquanta.

La tabella 2 mostra la dinamica del settore alberghiero nella città catalana.

A differenza del turismo meridionale, già agli inizi degli

TABELLA 3. - MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI PASSEGGERI NEI PORTI E AEROPORTI DELLA SARDEGNA.

	Passeggeri	Traffico aereo	Traffico marittimo
1951	331.000	45.000	286.000
1961	1.026.000	140.000	885.000
1971	2.874.000	892.000	1.987.000
1981	4.421.000	1.474.755	2.946.800

Fonte: UNIPLAN.

TABELLA 4. - AUMENTO DEI PREZZI ALBERGHIERI NEL MEDITERRANEO PREVISTI PER IL 1983.

Prodotto Spagna	+ 4,4%
Prodotto Italia	+ 8,5%—9%
Prodotto Jugoslavia	+ 5,5%
Prodotto Tunisia	+ 8,5%
Prodotto Grecia	+ 8,0%
Prodotto Sardegna	+ 15%

Fonte: Confcommercio.

TABELLA 5. - INCENTIVAZIONE DEL TURISMO ORGANIZZATO. Movimento turistico promosso dagli operatori che hanno usufruito dei contributi ESIT per « passeggero sbarcato ».

	1978	1979	1980	1981	1982
Arrivi	26.375	35.000	53.600	148.108	208.902
Presenze	263.750	350.000	536.000	888.648	1.253.412

Fonte: ESIT.

N. B.: - i contributi a « passeggero sbarcato » escludono il periodo dell'anno che va dal 21 giugno al 9 settembre.

Anni Settanta Alghero aveva una forte quota di turismo organizzato e in particolare di turismo estero, che rappresentava quasi i 2/3 del totale della domanda alberghiera. Gli incrementi degli arrivi e delle presenze derivano in particolare da una politica dei prezzi bassi e dall'introduzione dei voli charter che permettevano una diminuzione dei costi di viaggio, i quali, soprattutto per i turisti nordici, comportavano un forte rigonfiamento del costo della vacanza.

Pur favorendo lo sviluppo turistico, questa politica si rivelò molto difficile da controllare e da portare avanti nel tempo.

Già nel 1970 emersero le prime difficoltà: al forte incremento del soggiorno medio non fece riscontro una pari crescita degli arrivi. Nel 1973, poi, al notevole calo delle presenze corrispondeva un aumento del 20,2 per cento del numero dei posti letto.

Ad aggravare la crisi algherese aveva contribuito in quegli anni il dirottamento di alcune correnti turistiche inglesi, scandinave e olandesi verso nuove località turisticamente recenti come la Spagna, la Grecia e la Jugoslavia, le quali, riuscendo a praticare prezzi molto convenienti, diminuivano il potere concorrenziale di Alghero. Dal 1976 al 1981 è rimasto stazionario il numero dei posti letto, non solo a causa della crisi amministrativa che ha paralizzato in questi anni il Comune di Alghero, ma anche perché il numero delle presenze non era tale da giustificare un nuovo incremento. Inoltre si sono impoverite le strutture alberghiere esistenti, che non sono state adeguate alle diverse esigenze della domanda turistica.

Infine si è verificato un profondo mutamento della domanda, con un'ormai netta prevalenza del turismo nazionale su quello estero.

Diverse sono le tesi sulle cause della crisi del turismo algherese.

Secondo il dottor Solinas, funzionario dell'EPT di Sassari, questa crisi è dovuta ad una struttura ricettiva estremamente tradizionale e in parte superata e anche alla stessa immagine della città, che rischia di diventare obsoleta.

Secondo il signor Pais, funzionario dell'AASST di Alghero, la crisi è dovuta invece essenzialmente al livello dei prezzi, ritenuti dagli operatori turistici troppo elevati:

TABELLA 6. - OPERATORI TURISTICI INTERESSATI ALL'INCENTIVO

	1977	1978	1979	1980	1981
Italia	22	29	42	50	77
Austria	—	—	2	4	7
Belgio	1	1	1	1	1
Danimarca	—	—	—	—	—
Finlandia	—	—	—	—	—
Francia	1	2	1	4	2
Germania	8	10	13	14	14
Gran Bretagna	10	10	12	11	8
Irlanda	2	2	2	1	2
Olanda	2	2	2	—	—
Spagna	—	—	—	—	1
Svezia	2	2	2	—	—
Svizzera	3	3	5	5	7
U. S. A.	—	—	—	—	—
TOTALI	51	61	82	90	119

Fonte: ESIT.

TABELLA 7. - MOVIMENTO ALBERGHIERO NEL 1971 E NEL 1981 QUOTA IN PERCENTUALE DELLA SARDEGNA SUL TOTALE LIANO DELLE PRESENZE.

	Italiani	Stranieri	Totale
1971	1,8%	1,7%	1,8%
1980	2,2%	1,5%	1,9%

Fonte: Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

non è insignificante che una vacanza ad Alghero costi una volta e mezzo di più rispetto ai paesi concorrenti. Ciò influisce notevolmente sul rapporto con i Tour Operators, i quali per praticare la politica dei prezzi bassi devono ottenere dei prezzi particolari dagli albergatori. Diversa è l'analisi del locale agente di viaggio Oliva, che sostiene che la tesi della scarsa concorrenzialità con gli altri Paesi non è valida. Secondo Oliva il turista italiano viene attirato ad Alghero proprio per i prezzi che pratica la città catalana, che, rapportati a quelli del resto della Sardegna, non sono alti. Egli identifica la crisi di Alghero con la mancanza di strutture alberghiere efficienti: su 4000 posti-letto, solo 2000-2500 sono commerciabili; i rimanenti, costruiti per lo più negli Anni Cinquanta, non sono in grado ormai di rispondere alle esigenze del mercato. D'altra parte con soli 2000 posti-letto Alghero non è più concorrenziale sul piano quantitativo, perché i Tour Operators, per stabilire dove indirizzare le correnti, si basano sul numero dei posti-letto che la zona offre. Inoltre nei loro dépliant, peraltro costosissimi, devono proporre una diversificazione del prodotto, cioè devono proporre alberghi di diversa categoria e di diverso prezzo, in modo da poter interessare una fascia di mercato molto vasta.

Inizialmente i Tour Operators pianificano l'acquisto dei posti-letto e ciò comporta l'investimento di parecchi miliardi per stampare numerosi programmi pubblicitari. Dividendo questi miliardi per 6000 posti-letto si ha un certo margine di guadagno; se si devono dividere solo per 2000 il discorso, ovviamente, cambia. La destinazione turistica, quindi, non viene stabilita principalmente dalla bellezza di una località, ma dai margini di guadagno che essa offre, dallo spazio e dalle strutture.

Completamente diversa dalle precedenti è l'opinione del dottor Serio, direttore dell'AAST di Alghero, il quale tende a minimizzare la crisi, sostenendo che si tratta di un fenomeno più apparente che reale e che l'immagine di Alghero è più viva che mai.

Negare l'esistenza di una crisi ad Alghero ci sembra impossibile ed i seguenti dati lo dimostrano:

a) nel 1978 sono arrivati 22.262 turisti tramite charters internazionali, mentre nel 1981 questi arrivi sono calati a 12.274;

b) nel 1972 le presenze alberghiere registrate ad Alghero

in rapporto alla provincia di Sassari erano del 30,4 per cento, nel 1981 questa quota era calata al 21 per cento. Tuttavia Alghero ha notevoli potenzialità per poter riconquistare un posto di prestigio nell'ambito del mercato turistico internazionale.

Oltre al vantaggio offerto dalla vicinanza ai capolinea delle comunicazioni aeree e marittime, può contare sul fatto che le sue coste sono state in gran parte salvaguardate e quindi le bellezze della zona sono rimaste pressoché intatte. Inoltre se il progetto del casinò andrà in porto attirerà senz'altro nuove correnti turistiche.

Sono necessari però soprattutto interventi infrastrutturali che riescano a creare una rete di supporto alla struttura alberghiera già esistente, che rischia di diventare obsoleta.

4. I PROBLEMI DEL TURISMO SARDO. Lo sviluppo turistico in Sardegna è attualmente condizionato da una serie di problemi i più importanti dei quali sono: la stagionalità, i trasporti, i prezzi e il fenomeno delle seconde case.

LA STAGIONALITÀ. Dall'analisi di alcuni dati risulta che il movimento turistico da aprile ad ottobre in Sardegna è dell'81 per cento, rispetto al 72 per cento della media nazionale.

Dagli Anni Settanta l'utilizzo delle strutture è calato, attestandosi intorno al 23 per cento, che, confrontato con la media nazionale e meridionale rispettivamente del 31 per cento e 27 per cento, si rivela insoddisfacente. Questa caratteristica del turismo sardo, infatti, causa la disoccupazione del personale alberghiero in bassa stagione nonché lo scarso utilizzo delle strutture. Questo scarso utilizzo, a sua volta, causa ingenti spese di manutenzione.

I TRASPORTI. I trasporti sono di basilare importanza: la

nostra posizione geografica non ci consente un facile collegamento con il resto della penisola.

Dal 1951 ad oggi in Sardegna c'è stato un notevole incremento degli arrivi, come emerge dalla *tabella 3*.

Questi dati dimostrano che dal 1951 al 1981 si è avuto un grosso incremento aereo e marittimo. I mezzi di trasporto non sono però cresciuti proporzionalmente alla domanda turistica, ed inoltre non è stata adottata la cosiddetta continuità territoriale, e ciò si vede anche dai prezzi praticati dalle compagnie di navigazione. A questi problemi si aggiunge una serie di scioperi che causano enormi disagi, scoraggiando così coloro che intendono recarsi nella nostra isola.

I PREZZI. Come conseguenza dei due fattori analizzati (stagionalità e trasporti) si ha un elevato aumento dei prezzi alberghieri e del costo complessivo della vacanza in Sardegna; ciò rischia di scoraggiare i Tour Operators che spesso non ritengono questi costi adeguati all'offerta. L'aumento dei prezzi del prodotto Sardegna è pari al 15 per cento, sensibilmente superiore a quello del resto dell'Italia, che a parità di prodotto non riesce a reggere il confronto con la concorrenzialissima Spagna. (*Vedi tabella 4*).

LE SECONDE CASE. Un problema nato in questi ultimi anni è quello non meno importante delle seconde case. Infatti attualmente in Sardegna si registra un numero di posti-letto in seconde case 6 volte superiore a quelli alberghieri esistenti: si arriva a circa 70 mila case non occupate, con 280 mila posti-letto, con possibile tendenza a 400 mila. I dati sopra riportati sono stati dedotti da un confronto tra i censimenti del 1971 e del 1981 sulle abitazioni vuote nei comuni costieri della Sardegna.

Questa situazione, già drammatica, rischia di precipitare se verranno attuati tutti quei progetti che prevedono, lungo le coste sarde, la costruzione di più di 70 milioni di metri cubi

Tra i più significativi di questi piani di lottizzazione, sui quali si è sviluppato nei mesi scorsi un vivace dibattito, ricordiamo quello del Consorzio Costa Smeralda, dell'Edilnord-Berlusconi col piano Costa Turchese a sud di Olbia, e del finanziere Bagnasco col piano Costa Verde nell'oristanese.

Le seconde case accentuano le difficoltà dell'attività alberghiera, in quanto molti di coloro che fino a pochi anni

fa alloggiavano in albergo sono divenuti proprietari e scelgono di affittare una casa in Sardegna. Insomma come ha affermato recentemente il dottor Asili, commissario straordinario dell'ESIT, le seconde case fanno « concorrenza sleale » all'industria alberghiera e perciò non garantiscono un duraturo vantaggio per l'isola.

5.

L'ESIT E I RAPPORTI CON I TOUR OPERATORS. Per aumentare il grado di occupazione delle strutture ricettive l'ESIT negli ultimi anni ha portato avanti la politica degli incentivi, per i quali, nel 1982, ha speso 900 milioni dei suoi circa 4 miliardi di bilancio.

Questi incentivi sono soprattutto finanziamenti che vengono versati nella bassa stagione ai Tours Operators, le macchine con targa straniera ed alle comitive per coprire le spese sostenute per il trasporto. In particolare sono diretti al turismo straniero, che perciò ricopre un maggiore importo, diversificato a seconda del paese d'estero da cui provengono i voli charters.

Per poter usufruire di questi incentivi i richiedenti devono presentare dei documenti di viaggio attestanti il proprio arrivo o il numero dei turisti sbarcati in Sardegna. L'iniziativa è sostenuta da azioni di supporto quali pubblicità, i viaggi d'istruzione in Sardegna per gruppi di viaggio, la partecipazione a *Work-shops*, fiere e convegni in Italia e all'estero.

I risultati nel 1982 secondo l'ESIT sono stati positivi: infatti c'è stato l'anno passato un incremento del movimento turistico nella bassa stagione del 19 per cento negli arrivi e del 10 per cento nelle presenze; sensibilmente il movimento incentivato ha riguardato il 20 per cento degli arrivi ed il 34 per cento delle presenze registrate nella bassa stagione.

Nascono però delle perplessità quando si va ad analizzare i dati sui T.O. incentivati. Dei 187 T.O. che hanno ricevuto incentivi nell'82, il 71,65 per cento sono italiani, mentre i tedeschi, gli stranieri più numerosi, sono solo l'8,55 per cento; seguono poi gli austriaci 5,88 per cento, gli inglesi 4,81 per cento, gli svizzeri 3,47 per cento, ed altri 5,37 per cento.

Questi dati sono tanto più significativi se si pensa che nel 1977 su 51 T.O. incentivati gli italiani erano solo il 43,13 per cento, cioè costituivano una minoranza. Da questa analisi viene fuori che:

— c'è stato in questi ultimi anni in Sardegna un forte incremento del turismo organizzato;

— questa crescita non è avvenuta proporzionalmente, ma è andata a favore dei T.O. italiani ed a svantaggio degli stranieri (anche se le intenzioni dell'ESIT erano diverse);

— gli incentivi non bastano ad attirare il mercato straniero;

— il prodotto sardo, malgrado le iniziative dell'ESIT, trova tuttora difficoltà ad inserirsi stabilmente nel mercato straniero. La *tabella 7* lo conferma.

Altre perplessità nascono dal fatto che l'ESIT non è in grado di controllare il numero dei turisti sbarcati dichiarati dai T.O., soprattutto perché un controllo accurato richiederebbe molto lavoro e troppo tempo. D'altronde un controllo saltuario non garantisce abbastanza.

In ultima analisi gli incentivi non danno la sicurezza che i T.O. rimangano ad operare in Sardegna.

6. CONCLUSIONI. Per raggiungere lo scopo che ci eravamo prefissati all'inizio della ricerca abbiamo ritenuto opportuno consultare i dirigenti dei vari enti turistici (EPT, ESIT, AAST); tra le diverse

opinioni ne emergono alcune contrastanti. Infatti c'è chi afferma che i Tour Operators non sono indispensabili all'incremento del turismo sardo, anzi che il loro intervento porta degli svantaggi agli stessi operatori con i quali hanno rapporti contrattuali: li si accusa di non rispettare i contratti di *allotments*, di operare soprattutto in alta stagione e di mancare di lealtà non solo nei confronti dell'albergatore ma anche del cliente. In questo caso, comunque, la colpa non sempre viene attribuita ai T.O. ma soprattutto all'impreparazione e alla inadeguatezza degli imprenditori sardi.

Al contrario l'ESIT crede nell'importanza dei T.O., tant'è che sta attuando una politica per incentivare i rapporti contrattuali con questi, soprattutto nella bassa stagione; abbiamo visto però che ultimamente sono aumentati i T.O. italiani e sono diminuiti quelli stranieri (Alghero costituisce, da questo punto di vista, l'esempio più clamoroso). E' ovvio che dalle conoscenze acquisite e dalle diverse opinioni riscontrate anche noi della classe ci siamo posta la seguente domanda:

« Sino a che punto sono necessari ed importanti i T.O. al turismo sardo? ».

Da un lato la presenza dei T.O. è importante per diverse ragioni:

— perché l'offerta sarda è debole;

— perché i T.O. riescono a spuntare dei prezzi inferiori da offrire al cliente;

— perché non si potrebbe fare a meno del loro intervento anche riuscendo a fronteggiare i diversi problemi e a potenziare l'immagine di Alghero nel mercato turistico.

D'altro lato occorre diminuire l'attuale dipendenza dai T.O. tramite una politica, diversa da quella attuata sino ad ora, che riesca a favorire lo sviluppo del settore turistico riuscendo ad eliminare gran parte degli handi-

cap tuttora esistenti. Insomma, l'offerta turistica dovrebbe essere potenziata e diversificata.

Le iniziative in questa direzione possono essere molteplici. La Sardegna, valorizzando la sua identità etnico-culturale, la sua posizione geografica nonché le altre qualità naturali di cui è dotata, ha tutte le possibilità per emergere fra le altre zone del Mediterraneo proponendosi, agli occhi del turista, come un prodotto diverso.

Per raggiungere questo obiettivo non basta creare una nuova immagine: prima di tutto, l'offerta turistica dovrebbe adeguarsi alle esigenze della domanda.

Secondo l'Uniplan la crisi della ricettività alberghiera sarda è irriversibile, le strutture tradizionali sono in decadenza e sono indispensabili nuove forme ricettive. Tale affermazione è però da verificare, per constatare se quanto si sostiene corrisponde effettivamente alla realtà. Tale tesi va verificata anche perché è proprio il turismo alberghiero che garantisce maggiore occupazione e sviluppo. Un primo strumento per rivitalizzare l'offerta alberghiera sarda può essere la creazione di infrastrutture e di servizi di supporto nei maggiori centri alberghieri (è il caso di Alghero). Un'altra proposta valida potrebbe essere quella di dar vita ad un consorzio capace di propagandare l'immagine della Sardegna promuovendo nuove iniziative come quella di organizzare viaggi in proprio affittando o noleggiando dei voli *charters* per un certo periodo di tempo.

Un fatto importante che sta emergendo è il cambiamento della domanda organizzata. Secondo recenti studi, su 100 domande organizzate solo 38 vengono prodotte dai T.O. professionali e dalle agenzie di viaggio, mentre le altre vengono commercializzate e vendute attraverso canali impropri quali i Cral aziendali e le aziende, i circoli religiosi e parrocchiali, i partiti e i sindacati. Alcuni esperti di marketing prevedono inoltre che nei prossimi anni vi

sarà una diminuzione dei *package* di gruppo e un aumento dei *package individuali*.

Sulle tracce di queste previsioni la Sardegna dovrebbe cercare di agganciarsi a questa nuova domanda organizzata che è il turismo sociale.

Un altro elemento da prendere in considerazione e da analizzare è il ruolo delle agenzie sarde, le quali svolgono finora un ruolo marginale, facendo solo da supporto ai T.O. in Sardegna. Ci chiediamo se ciò può essere evitato stabilendo un rapporto più diretto tra agenzie sarde e domanda.

Teniamo a precisare che con queste proposte non vogliamo eliminare il ruolo dei T.O., ma piuttosto cercare di diminuire la dipendenza e l'attuale debolezza della Sardegna, e questo può succedere solo se tutti gli albergatori si accorderanno per operare in modo competente e unitario; occorre cioè mutare l'attuale situazione superando la frammentazione dell'offerta arrivando a costruire una « offerta di area ».

Ciò non è utopistico, se queste o altre proposte verranno studiate e realizzate con il pieno appoggio della regione e con la collaborazione di tutti coloro che sono interessati al settore turistico.

In questo modo il turismo sardo potrebbe progredire e diventare uno dei settori più redditizi dell'economia isolana.

La classe e gli insegnanti ringraziano per l'importante contributo dato per la riuscita della ricerca il dottor Giordano ed il dottor Solinas dell'EPF di Sassari, il dottor Asili, il dottor Frigo ed il dottor Savastano dell'ESIT, il dottor Oliva ed il sig. Cubeddu dell'Agenzia Oliva, il dottor Serio ed il sig. Pais dell'AASST di Alghero.